

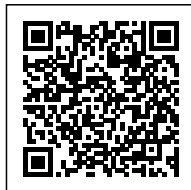
LAZIO. FARMACOTERAPIA NEONATALE, PERCHÉ LA SICUREZZA SALVA I NEONATI

Publicato il 19 Maggio 2026 di Dino Tropea



Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [NOTIZIE DI PRIMA MANO](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#), [NOTIZIE IN RISALTO](#), [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#), [RIETI e PROVINCIA](#), [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#), [SALUTE](#)

Etichette: [bambino gesù](#), [Dino Tropea](#), [farmacoterapia](#), [Immacolata Savarese](#), [lazio](#), [neonati](#), [neonatologia](#), [ospedali Lazio](#), [pediatria](#), [salute neonati](#), [sicurezza ospedaliera](#), [terapia intensiva neonatale](#)



La farmacoterapia in neonatologia richiede controlli rigorosi, protocolli continui e personale specializzato. La neonatologa Savarese spiega perché la sicurezza dei farmaci riguarda ogni genitore.

Quando un neonato entra in Terapia Intensiva Neonatale, ogni dettaglio può diventare decisivo. Anche una dose di farmaco. Anche pochi millilitri. Anche il tempo esatto di una somministrazione.

La farmacoterapia in neonatologia è uno degli aspetti più complessi e delicati della sanità moderna, ma resta ancora poco conosciuto fuori dagli ospedali.

Per molti genitori quel mondo è fatto di incubatrici, monitor, allarmi e macchinari. Dietro quelle porte, però, esiste un lavoro continuo di controllo e sicurezza che coinvolge medici, infermieri specializzati e protocolli rigidissimi pensati per proteggere i pazienti più fragili: i neonati prematuri o con condizioni cliniche complesse.

Negli ultimi anni il tema della sicurezza sanitaria è diventato centrale anche in Italia. La carenza di personale, l'aumento dei carichi di lavoro e la crescente complessità assistenziale hanno acceso l'attenzione sul rischio clinico negli ospedali.

In neonatologia questo tema assume un peso ancora maggiore perché il neonato non è un piccolo adulto. Il suo organismo reagisce in modo diverso ai farmaci e il margine di errore è ridottissimo.

La farmacoterapia neonatale richiede infatti dosaggi personalizzati, monitoraggio costante e verifiche continue.

In molti casi le quantità somministrate sono minime e vengono preparate con precisione estrema. È proprio in questa fase che il ruolo infermieristico diventa fondamentale. Gli infermieri neonatali non si

limitano a eseguire una terapia, ma controllano dosaggi, diluizioni, tempi di somministrazione e compatibilità farmacologiche, lavorando in stretta collaborazione con l'équipe medica.

Per capire perché questo argomento sia così importante anche per le famiglie, Il Giornale del Lazio ha intervistato la **[pediatra e neonatologa dottoressa Immacolata Savarese](#)**, che ringraziamo per la disponibilità e per il contributo costante che sta offrendo ai nostri lettori attraverso **[una vera e propria rubrica dedicata alla salute neonatale e pediatrica](#)**.

Un percorso informativo pensato per aiutare le famiglie a comprendere temi complessi con un linguaggio chiaro, umano e vicino alla vita quotidiana. Per approfondire, è possibile leggere anche i precedenti interventi della specialista da noi pubblicati.

Quanto è delicata la farmacoterapia in neonatologia?

«In neonatologia ogni dettaglio conta. Il neonato, soprattutto se prematuro, ha caratteristiche completamente diverse rispetto a un adulto. Fegato, reni e sistema immunitario sono immaturi e questo cambia il modo in cui il corpo reagisce ai farmaci. Anche quantità minime possono avere effetti molto importanti. Per questo servono protocolli rigorosi e controlli continui».

Quanto conta il lavoro di squadra nella sicurezza delle terapie?

«La gestione della farmacoterapia non riguarda soltanto il medico che prescrive una terapia, ma un intero sistema di sicurezza costruito attorno al paziente. **Il ruolo degli infermieri è decisivo**. Nelle Terapie Intensive Neonatali il doppio controllo è una pratica essenziale. **Ogni preparazione viene verificata più volte proprio per ridurre al minimo il rischio di errore. La sicurezza nasce sempre dal lavoro di squadra**».

Perché i genitori vivono con così tanta paura l'ingresso in un reparto neonatale?

«Per i genitori entrare in un reparto neonatale significa spesso vivere giorni di forte paura e fragilità emotiva. In quei momenti comprendere cosa accade davvero dietro una terapia può aiutare a costruire fiducia verso il personale sanitario».

Le famiglie devono avere paura degli errori terapeutici?

«Le famiglie non devono vivere con l'ansia dell'errore. **Oggi esistono sistemi di sicurezza molto avanzati.** Gli ospedali lavorano continuamente sulla prevenzione del rischio clinico. **È importante però che i genitori siano informati e coinvolti nel percorso di cura.** La comunicazione con le famiglie è fondamentale perché crea fiducia e aiuta anche il lavoro dell'équipe».

Quanto incidono stress e carenza di personale nella neonatologia?

«**La neonatologia è un ambito ad altissima intensità assistenziale.** Stress, stanchezza e carenza di personale possono incidere in qualsiasi settore sanitario. Per questo servono investimenti, formazione continua e personale adeguato. Parlare di sicurezza dei farmaci significa parlare anche di organizzazione ospedaliera».

La tecnologia basta a garantire sicurezza nelle terapie neonatali?

«Negli ospedali più avanzati vengono utilizzati sistemi di tracciabilità dei farmaci, procedure standardizzate e controlli digitali per aumentare ulteriormente la sicurezza. **Ma la tecnologia da sola non basta. Servono competenze, formazione e soprattutto presenza umana**».

Cosa dovrebbero sapere davvero i genitori che entrano in Terapia Intensiva Neonatale?

«Dietro ogni terapia c'è un lavoro enorme che i genitori spesso non vedono. Chi entra in una Terapia Intensiva Neonatale vive comprensibilmente un'esperienza molto difficile. Ma è importante sapere che esistono professionisti altamente preparati che lavorano ogni giorno per proteggere i neonati e ridurre ogni possibile rischio».

Parlare di farmacoterapia significa parlare della sicurezza dei bambini e della qualità della sanità pubblica

